

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
e Associazione Privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e sociali

**Edi.S.I.**



**“Casa Raffael”**  
**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@virgilio.it](mailto:istedisi@virgilio.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**24 - 30 ottobre 2021**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Lettera agli Ebrei 5, 1 - 6****Marco 10, 46 - 52****1) Orazione iniziale**

O Dio, luce ai ciechi e gioia ai tribolati, che nel tuo Figlio unigenito ci hai dato il sacerdote giusto e compassionevole verso coloro che gemono nell'oppressione e nel pianto, ascolta il grido della nostra preghiera: fa' che tutti gli uomini riconoscano in lui la tenerezza del tuo amore di Padre e si mettano in cammino verso di te.

**2) Lettura : Lettera agli Ebrei 5, 1 - 6**

*Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati.*

*Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.*

*Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek».*

**3) Commento <sup>1</sup> su Lettera agli Ebrei 5, 1 - 6**

● *Ogni sommo sacerdote* - ci dice la seconda lettura, continuando la proposta antologica della lettera agli Ebrei - *scelto fra gli uomini, è costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio.* Egli non è al di sopra della comune situazione: peccatore fra i peccatori, rivestito di debolezza - per cui è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore - deve offrire anche per se stesso sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo.

***C'è un solo vero sacerdote che riunisce nella sua persona la debolezza dell'uomo e la potenza rinnovatrice dell'Altissimo: Gesù Cristo.*** Egli non si è preso da se stesso la dignità di sommo sacerdote dell'umanità, ma l'ha ricevuta dal Padre. Infatti *Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito* (Gv 3,16). *Egli è Colui che Dio ha mandato. Il Padre ama il Figlio* (Gv 3,34-35) e continuamente gli dice: *Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato. Ma insieme gli dice: Tu sei sacerdote per sempre, alla maniera di Melchisedek. Egli, misterioso nella sua origine e nel tipo di sacrificio come Melchisedek* (Gen 14,17-24), *non ha peccato ed offre se stesso in sacrificio per i peccati di molti.* Perciò - come abbiamo ascoltato Domenica - *"non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze, dal momento che è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno"* (Eb 4,15-16). Accostiamoci con fiducia, perché sono per noi le parole di Dio, scritte dal profeta Isaia: *Io sono un padre per il mio popolo e tu - tu che ascolti, tu che soffri, tu che ami, tu che preghi - tu, sei mio figlio prediletto!*

● ***Altro argomento di riflessione sicuramente ce lo offre San Paolo che nella sua lettera agli Ebrei ci ricorda l'esistenza di una dignità sacerdotale che è servizio alla salvezza, tramite ed intercessione per tutti con Dio, dignità comune a tutti i battezzati. Essa è prima di tutto un dono,*** una scelta divina che su di noi è caduta per Grazia e che nessuno può attribuirsi da solo questo onore. A noi spetta riconoscere, umilmente, questo dono e lasciare che sia Dio a confermare la nostra dignità, sia Dio ad agire anche attraverso le nostre debolezze. La nostra dignità non è un compito stressante che passa attraverso le nostre erculee fatiche ma un elevazione divina che è iniziativa di Dio a cui noi dobbiamo rispondere anche solo con un cenno

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) -

del capo, a Lui basterà. Certo, ciò porterà a noi impegno e fatica ma, umilmente, dobbiamo anche riconoscere che a farci sentire il peso e le fatiche saranno sempre i nostri handicap di fede e non l'Amore di Dio!

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 10, 46 - 52

*In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».*

*Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.*

*Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.*

#### 5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Marco 10, 46 - 52

##### • Il vangelo di Marco è attraversato da due domande: “Chi è Gesù?” e “Chi è il discepolo?”.

Il brano di oggi ci aiuta ad avere indicazioni importanti.

**Gesù stava salendo da Gerico a Gerusalemme e lungo la strada sedeva Bartimeo, un uomo cieco; egli, appena seppe che passava Gesù, si mise a gridare e a chiamarlo ad alta voce:**

**“Figlio di Davide, abbi pietà di me!”.** Il titolo “figlio di Davide” è messianico e quindi quell'uomo mostrava di credere che Gesù è il Cristo. La gente cercava di farlo tacere, ma egli sapeva che non poteva perdere quell'occasione unica: il suo grido era una preghiera, una reazione alla sua situazione, il segno che egli non si rassegnava alla condizione di cecità.

Gesù si accorse di lui e lo fece chiamare: **il Signore era attento alle persone, specialmente a quelle bisognose, come dimostrò anche in altre occasioni: pensiamo a Zaccheo**, nascosto su un albero **o alla emorroissa**. Bartimeo, sentitosi chiamare, abbandonò il suo mantello, tutto ciò che aveva, e corse da Gesù. Il Signore gli pose allora una domanda: **“Che vuoi che io ti faccia?”** Può sembrare una domanda superflua, ma Gesù, come anche in altre occasioni, voleva che il suo interlocutore esprimesse ciò che desiderava nel profondo, che gli desse un nome. Alla domanda del cieco Gesù rispose: **“La tua fede ti ha salvato”** ed **egli guarì: il Signore metteva quindi in evidenza la fede dell'uomo e quasi attribuiva ad essa il miracolo**, indicando cosa è fondamentale per la salvezza. Bartimeo, guarito, si mise a seguire Gesù.

Ecco allora che il brano ci dà una risposta su chi è Gesù: Egli è la **“luce del mondo”**, come dice Giovanni nel suo vangelo: **“chi segue Lui avrà la luce della vita”**. E il brano ci dice anche chi è **il discepolo: è colui che, riconoscendo in Gesù il Messia, abbandona tutto e lo segue**.

Il vangelo di oggi si può leggere anche in maniera simbolica, vedendo nella luce il dono della fede. Noi credenti a volte diamo così per scontata la fede da non renderci conto del dono immenso che è: chi ha fede ha più forza nell'affrontare la vita, perché sa che non è solo, che c'è un Dio che lo ama e che lo sostiene; il credente sa che la vita ha un senso e proprio per questo è più sereno nelle prove. Ringraziamo il Signore per il dono della fede e stiamo accanto a chi non ha questa grazia per sostenerlo e magari fargli intravedere cosa è credere

• **L'evangelista Marco che ascoltiamo quest'anno ci presenta le azioni e le parole di Gesù durante il suo viaggio a Gerusalemme.** Viaggio sicuramente topografico, ma anche e soprattutto simbolico. Questa strada che Gesù percorre con entusiasmo - **“Gesù li precedeva”** - e dove i discepoli lo seguono con diffidenza o inquietudine - **“essi erano spaventati, e coloro che seguivano erano anche timorosi”** (Mc 10,32) - qui arriva al termine. Ecco il contesto della lettura sulla quale meditiamo oggi.

**Al termine del cammino, oggi incontriamo un cieco.** Un cieco, che, in più, è un mendicante. In lui c'è oscurità, tenebre, e assenza. E attorno a lui c'è soltanto il rigetto: **“Molti lo sgridavano per farlo tacere”**. **Gesù chiama il cieco, ascolta la sua preghiera, e la esaudisce.** Anche oggi, qui,

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

tra coloro che il Signore ha riunito, “*ci sono il cieco e lo zoppo*” (prima lettura) - quello che noi siamo -; ed è per questo che le azioni di Gesù, che ci vengono raccontate, devono renderci più pieni di speranza.

È nel momento in cui termina il viaggio di Gesù a Gerusalemme (e dove termina il ciclo liturgico), che un mendicante cieco celebra Gesù e lo riconosce come “*Figlio di Davide*”, o Messia; e questo mendicante riacquista la vista e “*segue Gesù per la strada*”. È un simbolo, un invito. Chiediamo al Signore che ci accordi la luce della fede e ci dia vigore, affinché lo seguiamo come il cieco di Gerico, fino a che non avremo raggiunto la Gerusalemme definitiva.

• ***Siamo anche noi ciechi e mendicanti, come Bartimeo.***

***Un mendicante cieco: l'ultimo della fila, un naufrago della vita, relitto abbandonato al buio nella polvere di una strada di Palestina. Poi improvvisamente tutto si mette in moto: passa Gesù ed è come un piccolo turbine, si riaccende il motore della vita, soffia un vento di futuro.***

Bartimeo comincia a gridare: Gesù, abbi pietà. È, tra tutte, la preghiera più cristiana ed evangelica, la più umana. Rimasta nelle nostre liturgie, nel suono antico di «*Kyrie eleison*» o di «*Signore, pietà*», confinata purtroppo nell'ambito riduttivo dell'atto penitenziale. Non di perdono si tratta. Quando preghiamo così, come ciechi, donne o lebbrosi del Vangelo, dobbiamo liberare in volo tutto lo splendido immaginario che preme sotto questa formula, e che indica grembo di madre, vita generata e partorita di nuovo. La misericordia di Dio comprende tutto ciò che serve alla vita dell'uomo.

***Bartimeo non domanda pietà per i suoi peccati, ma per i suoi occhi spenti.*** Invoca il Donatore di vita in abbondanza: mostrati padre, sentiti madre di questo figlio che ha fatto naufragio, ridammi alla luce!

***La folla fa muro al suo grido: Taci! Disturbi!*** Terribile pensare che davanti a Dio la sofferenza sia fuori luogo, che il dolore possa disturbare. Ma è così ancora, abbiamo ritualizzato la religione e un grido fuori programma disturba. Ma la vita è un fuori programma continuo: la vita non è un rito. C'è nell'uomo un gemito, di cui abbiamo perso l'alfabeto; un grido, su cui non riusciamo a sintonizzarci. Invece il rabbi ascolta e risponde. E si libera tutta l'energia della vita. Lo notiamo dai gesti, quasi eccessivi: ***Bartimeo non parla, grida; non si toglie il mantello, lo getta; non si alza da terra, ma balza in piedi.***

La fede porta con sé un balzo in avanti, porte che si spalancano, sentieri nel sole, un di più illogico e bello. Credere è acquisire bellezza del vivere.

***Bartimeo guarisce come uomo, prima che come cieco.*** Guarisce in quella voce che lo accarezza: qualcuno si è accorto di lui, qualcuno lo tocca, anche solo con una voce amica, e lui esce dal suo naufragio umano: l'ultimo comincia a riscoprirsi uno come gli altri.

È chiamato con amore e allora la sua vita si riaccende, si rialza in piedi, si precipita, anche senza vedere, verso una voce, orientato da una parola buona che ancora vibra nell'aria. Sentire che qualcuno ci ama rende fortissimi.

***Anche noi ci orientiamo nella vita come il mendicante cieco di Gerico, forse senza vedere chiaro, ma sull'eco della Parola di Dio,*** ascoltata nel Vangelo, nella voce intima che indica la via, negli eventi della storia, nel gemito e nel giubilo del creato. E che continua a seminare occhi nuovi e luce nuova sulla terra.

## **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Come il cieco di Gerico, anche noi gridiamo a Gesù la nostra fede, per ottenere da lui misericordia e perdono. E ci facciamo voce delle tante persone che non sanno o non vogliono più rivolgersi al Signore, chiedendo per loro il dono della fede ?
- Riusciamo a pregare per gli ammalati, perché non siano costretti a vivere in solitudine e nella tristezza, e trovino in Gesù conforto, luce per dare senso alla propria esistenza e speranza nella risurrezione ?
- La nostra fede è fondata sull'obbedienza o sulle nostre idee?
- Camuffiamo la mancanza di umiltà con il così detto santo orgoglio?
- Corriamo dietro la vanagloria, cercando di apparire e non di essere?

**8) Preghiera : Salmo 125****Grandi cose ha fatto il Signore per noi.**

*Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,  
ci sembrava di sognare.*

*Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,  
la nostra lingua di gioia.*

*Allora si diceva tra le genti:*

*«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».*

*Grandi cose ha fatto il Signore per noi:  
eravamo pieni di gioia.*

*Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,  
come i torrenti del Negheb.*

*Chi semina nelle lacrime  
mieterà nella gioia.*

*Nell'andare, se ne va piangendo,  
portando la semente da gettare,  
ma nel tornare, viene con gioia,  
portando i suoi covoni.*

**9) Orazione Finale**

O Padre, aiutaci a ritrovare in Gesù il senso festoso della vita, perché è il pensiero di camminare sulla sua strada l'unica certezza che ci dà gioia profonda e illumina la nostra esistenza.

**Lunedì della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Lettera ai Romani 8, 12 - 17****Luca 13, 10 - 17****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi.

**2) Lettura : Lettera ai Romani 8, 12 - 17**

*Fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».*

*Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.*

**3) Commento<sup>3</sup> su Lettera ai Romani 8, 12 – 17**

● **I testi della liturgia odierna insistono sulla libertà.** "Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma uno spirito da figli adottivi" scrive san Paolo e altrove scriverà: "Dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà". Nel Vangelo vediamo Gesù liberare una donna "che satana ha tenuto legata per diciotto anni": "Donna, sei libera dalla tua infermità" e indignarsi di fronte alle rimostre del capo della sinagoga, preoccupato per l'inosservanza del sabato.

**Dio dunque vuole per noi la vera libertà**, la libertà di cui Paolo ci indica la condizione, che sembra un po' contraddittoria: "Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio". **La vera libertà non è libertinaggio, non è spirito di indipendenza, ma docilità allo Spirito di Dio, nella fiducia e nella semplicità:** obbedendo allo Spirito di Dio si è liberati dalla schiavitù del mondo e del peccato.

● **Si può essere schiavi del mondo in molte cose: schiavi della moda, del conformismo, non soltanto nel modo di vestire, ma nel modo di vivere.** Tante persone non hanno il coraggio di vivere come vorrebbero, perché "non usa", e si conformano allo spirito del mondo, dell'"uomo vecchio", come scrive san Paolo. **I cristiani invece sono chiamati a inventare un modo nuovo di vivere**, a non essere schiavi di quello che si fa o non si fa, a trovare le vie e i mezzi anche inediti per fare il bene, per essere figli di Dio nella libertà, con un'immensa fiducia nel Padre. Ci si può anche sbagliare nei propri tentativi, ma se si agisce con lo Spirito di Dio, lo sbaglio non andrà lontano, sarà corretto e diventerà fecondo di bene secondo il disegno di Dio.

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 13, 10 - 17**

*In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta.*

*Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.*

*Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato».*

*Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha*

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

#### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 13, 10 - 17

• **Un cristiano deve essere libero non soltanto rispetto alle consuetudini del mondo, ma nel modo di vivere da figlio di Dio.** Ogni vocazione è irripetibile, non ci sono due vocazioni identiche. Una volta si leggeva che una persona spirituale faceva bene ad imitare in tutto uno o l'altro santo, ma è falso, questa non è la libertà cristiana. Ogni santo ha la propria vocazione e le loro vite ci possono ispirare cose eccellenti, ma non dobbiamo imitare supinamente nessun santo. **Dobbiamo piuttosto trovare la nostra via, secondo quanto lo Spirito dice in noi: è questo il pluralismo cristiano.**

Gesù nel Vangelo di oggi non soltanto si preoccupa di liberare questa donna, ma agisce da uomo perfettamente libero, operando la guarigione in giorno di sabato, pur sapendo che il suo gesto di bontà sarà criticato e disapprovato aspramente. La sua missione di salvezza lo porta a compiere questo atto di sanazione, ed egli lo fa con libertà sovrana. Domandiamogli di farci trovare la strada di santità che egli ha disposto per noi, nell'intima docilità al suo Santo Spirito.

• **«C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei libera dalla tua infermità», e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.»** (Lc 13.11-13). **Come vivere questa Parola?**

Gesù non dice: sei guarita, ma sei libera. È più forte e più espressivo di quello che il Signore vuol dirmi con questa pagina di vangelo. **Si trattava infatti di liberare questa donna da un'infermità che da diciotto anni l'affliggeva.** E il capo della sinagoga, aggrappato a una concezione legalistica della fede, è addirittura 'sdegnato' perché ciò avviene in giorno di sabato. **Gesù però è lì a far risplendere il senso vero del sabato che è dare gloria a Dio ma anzitutto dilatando il cuore agli imperativi della carità.** Le prescrizioni della Legge (quella che riguardava il sabato e altre, oggi) hanno la loro importanza, ma le persone sono più importanti di esse. Certo, questo non significa che per ogni stravaganza possiamo sentirci autorizzati a disattendere le norme. Esse vanno osservate, purché sia osservato il primato della carità che è cammino di liberazione delle persone, mai soffocamento, né di negligenza, circa le loro vitali esigenze.

Signore Gesù manda su di noi il tuo Santo Spirito per discernere, lungo i nostri giorni, quanto abbiamo bisogno di lasciarci LIBERARE da tutto l'egoismo che ci paralizza per farci, come dice S. Paolo quest'oggi, imitatori di Dio e camminare nella carità. Che noi diventiamo in te, una persona libera, Signore, e perciò capace per mezzo tuo di proclamare ai prigionieri la liberazione.

Ecco la voce di uno scrittore irlandese George Bernard Shaw : *La libertà significa responsabilità: ecco perché molti la temono.*

Ecco anche la voce di Madre Teresa : *Un pensiero e una preghiera per tutte quelle donne che non ricevono neanche un semplice sorriso.*

*Un pensiero e una preghiera per quelle maltrattate anche tra le mura domestiche, che nel silenzio vivono il loro dramma.*

*Un pensiero e una preghiera per quelle bambine che sono mutilate, violentate, uccise.*

*Un pensiero e una preghiera per le donne di paesi dove in nome di leggi e consuetudini sono private della loro dignità e libertà.*

*Un pensiero, una preghiera e un grazie sincero a tutte quelle donne che non vivono la vita solo per se stesse, ma sono "esempio" in famiglia, a lavoro, nella società.*

• **«Questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?»** (Lc 13,16) : **Come vivere questa Parola?**

**Gesù vede una donna che non poteva starsene dritta da diciotto anni, ha pietà del suo male e la risana anche in giorno di sabato:** Egli guarisce senza guardare il calendario o le leggi che impediscono il bene dell'uomo. **Gesù ci rivela il volto buono e misericordioso di Dio che mette**

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**al centro la persona umana e non si nasconde dietro le grettezze di chi interpreta in modo meschino la legge.**

Egli realizza un cammino progressivo di attenzione, di vicinanza e di salvezza: la vede, la chiama a sé, le impone le mani e la libera dal male. **La donna diventa anche immagine di colui che è curvo sotto il peso del peccato, del proprio egoismo ed è incapaci di raddrizzarsi e guardare in alto il volto del Padre che lo ama, lo abbraccia e lo porta a crescere.**

O Signore Dio, nostro salvatore, liberaci dalle conseguenze distruttive del peccato, dalle rigidità mentali e dal vuoto della nostra anima, non permettere che ci ripieghiamo curvi su noi stessi e dimentichiamo la tua misericordia.

Ecco la voce di un biblista Don Claudio Doglio (17 ottobre 2011) : «L'evangelista Luca vuole mostrare come Gesù abbia portato una autentica liberazione per la donna. E questa persona piegata, legata, bloccata, viene liberata da Gesù. È figura simbolica, rappresentativa del genere femminile, di un intervento divino che raddrizza la figura femminile, che le dà dignità, che la solleva, la chiama a sé e la proclama libera».

---

### **6) Per un confronto personale**

- Con il battesimo abbiamo ricevuto uno spirito da figli adottivi, per mezzo del quale possiamo rivolgerci a Dio chiamandolo Padre. Come ci poniamo di fronte a Dio Padre ?
- Riusciamo con fiducia a rivolgere al Signore le nostre preghiere ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 67 Il nostro Dio è un Dio che salva.**

*Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici  
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.  
I giusti invece si rallegrano,  
esultano davanti a Dio  
e cantano di gioia.*

*Padre degli orfani e difensore delle vedove  
è Dio nella sua santa dimora.  
A chi è solo, Dio fa abitare una casa,  
fa uscire con gioia i prigionieri.*

*Di giorno in giorno benedetto il Signore:  
a noi Dio porta la salvezza.  
Il nostro Dio è un Dio che salva;  
al Signore Dio appartengono le porte della morte.*

**Martedì della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: Lettera ai Romani 8, 18 - 25****Luca 13, 18 – 21****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi.

**2) Lettura : Lettera ai Romani 8, 18 - 25**

*Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi.*

*L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.*

*Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati.*

*Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.*

**3) Commento<sup>5</sup> su Lettera ai Romani 8, 18 - 25**

● San Paolo nella lettera ai Romani dice secondo il suo temperamento: "*Tutta la creazione geme e soffre... attendendo*", ma sono i gemiti del parto, quindi pieni di speranza. Devono essere **gemiti di speranza, perché se non trova fede e speranza Dio non può operare ciò che vuole nella vita di ogni uomo e in tutta la creazione**. Se invece ci fondiamo sulla sua parola e l'accogliamo nel silenzio e nella pazienza, possiamo dire con san Paolo: "*Le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi*".

● **Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. (...) Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati.** (Rm 8,18.22-24) - **Come vivere questa Parola?**

**L'affermazione di Paolo è un caposaldo del nostro credere e sperare.** Non c'è paragone tra la nostra condizione presente segnata dal dolore, dal limite, dall'imperfezione e quello che ci attende. Non solo non ci sarà più pianto, ma saremo immersi nella gioia per sempre. L'immagine che Paolo usa per esprimere questa nostra situazione, in cui abbiamo "*le primizie dello Spirito*" è molto significativa e intensa. Dice che noi ora soffriamo sì, ma come la donna quando soffre i dolori del parto. La sua è una sofferenza gioiosa perché sta per dare alla luce un figlio. È così anche per noi.

**Nulla del nostro patire va perduto, se il nostro vivere è fondato sulla Parola, se i nostri sono gemiti di speranza in sintonia con tutta la creazione che attende di essere immersa nella gloria di Dio.**

Oggi, nel nostro rientro al cuore, sosteneremo a immergere la nostra giornata in questa luce di speranza. Chiederemo allo Spirito Santo di vivere i nostri giorni nell'attesa cosciente della manifestazione gloriosa del Signore: un'attesa piena d'amore.

Ecco la voce di un poeta filosofo libanese Kahlil Gibran : *Come il nocciolo del frutto deve spezzarsi affinché il suo cuore si esponga al sole, così voi dovete conoscere il dolore.*

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

#### 4) Lettura : **Vangelo secondo Luca 13, 18 - 21**

*In quel tempo, diceva Gesù: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami».*

*E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».*

#### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Luca 13, 18 - 21

● **Oggi ascoltiamo due parabole, una per l'uomo e una per la donna:** è una delicatezza del Signore che in Luca troviamo altre volte, per esempio nella parabola della pecora smarrita che il pastore ricerca e della dramma che una donna cerca con diligenza. Vuol dire che il Signore invita tutti, uomini e donne, alla pazienza e alla vera speranza. Le due parabole odierne parlano infatti del dinamismo del regno di Dio, che sembra niente ed è una forza potente. **Un granellino di senapa si vede appena, ma ha in sé una forza vitale che lo fa crescere fino a diventare un grande arbusto,** sul quale gli uccelli del cielo possono posarsi. ~ lievito nascosto nella farina sembra una cosa da niente, ma la fa tutta fermentare e le dà la possibilità di diventare pane. La stessa cosa è per la nostra vita: **dobbiamo accogliere in noi il regno di Dio, la parola di Dio, che è poca cosa, come parola: un po' d'aria in movimento.** Ma la sua forza in noi può trasformare, deve trasformare tutta la nostra vita. **Noi però dobbiamo avere insieme pazienza e fiducia. Pazienza perché il miracolo non avviene in un attimo.** Una volta gettato il seme bisogna aspettare, perché per un certo tempo sembra persino che non esista più; una volta impastato il lievito con la farina, se non gli si dà il tempo di lievitare la pasta, non succede niente. **Noi vogliamo veder subito il cambiamento e se questo non avviene ci sforziamo di affrettare i tempi, invece di fidarci del Signore e di aspettare con tranquillità.** Sappiamo che la forza, il lievito, egli lo ha messo nella nostra vita e che quindi la difficoltà sarà superata, la cosa avverrà. Soltanto dobbiamo fidarci, invece di pensare che se facciamo più sforzi, se ce la mettiamo tutta, vedremo il risultato: questa in fondo è mancanza di fiducia. **Pazienza e fiducia: il Signore vuole soltanto questo.**

● **«In quel tempo, diceva Gesù: "A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo rassomiglierò? E' simile a un granellino di senapa che un uomo ha preso e ha gettato nell'orto; poi è cresciuto e diventato un arbusto, e gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami"».**(Luca 13,18-19) - **Come vivere questa Parola?**

**Il Regno di Dio è realtà piccola, nascosta, fragile, ma piena di una straordinaria capacità di far crescere la pasta, albero capace di accogliere ed ospitare gli uccelli del cielo.** Talvolta, però, siamo tentati di guardare alle cose di Dio con sguardo mondano, a lasciarci tentare dalle seduzioni della statistica, dal peso dei numeri. Altra è la logica di Dio, la logica dell'unicità, non della massa, del cuore non del peso dei numeri. Guardiamo negli occhi i fratelli e le sorelle che con noi condividono una speranza, più attenti al fatto che il sale non perda il proprio sapore. **Gesù è attento alla logica del Regno, che avanza anche se non ce ne occupiamo: il mondo è già salvo, non lo dobbiamo salvare noi. E' salvo, ma non lo sa. Ecco che noi discepoli siamo chiamati a vivere la salvezza nel quotidiano, a testimoniarla nelle nostre opere.** Con un sorriso donato, con una battuta, con un pizzico di pazienza, con una preghiera silenziosa tra una pratica e l'altra, il Regno si diffonde. A noi il compito di essere collaboratori, di essere trasparenza della buona notizia.

Oggi, ricordando il Vangelo, pregheremo così: *"Rendimi lievito, Signore, donami fiducia, aiutami con la tua Parola quando bado alla quantità e ai risultati piuttosto che affidarmi come un bambino nelle braccia di sua madre"*

Ecco la voce di un Papa santo Giovanni XXIII : *Solo conforto, che basta alla nostra tranquillità interiore, il sapere che Gesù Salvatore è ben più sollecito di noi della salute delle anime: che egli vuole salve per la nostra cooperazione, ma chi le salva intimamente è la sua grazia: e la sua grazia non mancherà nell'ora opportuna.*

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

- **A che cosa posso paragonare (dice Gesù) il Regno di Dio? È simile al lievito che una donna prese e mescolò in tre misure di farina finché fu tutta lievitata (Lc 13,20-21) : Come vivere questa Parola?**

**Che attenzione a tutti i particolari della vita scorgiamo in Gesù!** Da ragazzo e da giovane, a Nazareth, deve aver osservato attentamente **Mamma Maria quando preparava il buon pane per la famigliola di Giuseppe, il carpentiere. Non gli sono sfuggiti i particolari:** tre dovevano essere le misure di farina e il lievito (lo si deduce) solo un pizzico. Ma che segreta potenza quel po' di lievito! Fa fermentare tutta la massa. Bellissimo che il Regno di Dio, ancora una volta, nell'insegnamento di Gesù trovi una collocazione tanto eloquente in una paroletta semplicissima, ma di quella semplicità che è direttamente collegata alla profondità e all'importanza del concetto.

Sì, il Regno di Dio che - dirà S. Paolo: "*è giustizia pace e gioia nello Spirito Santo*" non è niente di complicato. Può perfino passare inosservato ai superficiali distratti, perché è mescolato con la gran massa della farina. Ma il pane non sarebbe così buono e nutriente senza quel pizzico di lievito; anzi non arriverebbe neanche alla sua identità di pane diventando un impasto di farina mal cotto e non digeribile. Ecco: la metafora calza a meraviglia. **La farina è l'umanità. Chi impasta è la vita. Ma il pizzico di lievito siamo noi, quando viviamo il Regno di Dio cioè la nostra bella e impegnativa identità di cristiano. Non è importante il nostro nome, la nostra cultura, il nostro censo o altro .**

Siamo cristiani? Siamo un prolungamento di Gesù. Nella pasta del mondo a noi il compito e la gioia di far fermentare la massa all'insegna di una mentalità e di uno stile di vita secondo il Vangelo .

Signore, là dove viviamo o ci chiamerai a vivere: in casa, negli ambienti di lavoro, di studio, di ricerca scientifica, economica o altro, dacci di essere uomo, donna di Vangelo. Il Regno di giustizia di amore di pace di gioia viva in noi. e saremo lievito della tua salvezza.

Ecco la voce di un Testimone Raoul Follereau : **La vostra felicità è nel bene che farete, nella gioia che diffonderete, nel sorriso che farete fiorire, nelle lacrime che avrete asciugato.**

---

## **6) Per un confronto personale**

Il regno di Dio è come lievito che fermenta la massa. Perché tutti i cristiani fecondino il mondo con la preghiera e la testimonianza operosa, riesco a pregare ?

Preghiamo perché il Signore ci aiuti ad imparare sempre più la pazienza e la fiducia ?

## **7) Preghiera finale : Salmo 125**

**Grandi cose ha fatto il Signore per noi.**

*Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,  
ci sembrava di sognare.*

*Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,  
la nostra lingua di gioia.*

*Allora si diceva tra le genti:*

*«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».*

*Grandi cose ha fatto il Signore per noi:  
eravamo pieni di gioia.*

*Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,  
come i torrenti del Negheb.*

*Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.*

*Nell'andare, se ne va piangendo,  
portando la semente da gettare,  
ma nel tornare, viene con gioia,  
portando i suoi covoni.*

**Mercoledì della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : Lettera ai Romani 8, 26 - 30**

**Luca 13, 22 - 30**

### 1) **Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi.

### 2) **Letture : Lettera ai Romani 8, 26 - 30**

*Fratelli, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.*

*Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.*

### 3) **Commento<sup>7</sup> su Lettera ai Romani 8, 26 - 30**

● *Fratelli, 26 lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili;*

***Se i cristiani possono perdersi di coraggio nelle difficoltà del loro quotidiano, ecco che Paolo li aiuta a rafforzare e completare i motivi di fiducia nella glorificazione finale.*** Al doloroso gemito del mondo e dei credenti si aggiungono i gemiti dello stesso Spirito, che entra attivamente nel travaglio dell'umanità per sostenere e indirizzare la tensione dei cristiani. Infatti noi non sappiamo nemmeno come pregare, cosa chiedere al Signore. Per fortuna che lo Spirito intercede per noi, si mette in mezzo tra noi e Dio e chiede a Lui ciò che è meglio per noi, con un linguaggio che noi non sappiamo comprendere, ma che è ben chiaro al Signore.

● *27 e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.*

Infatti lo Spirito è il Signore stesso e tra queste due persone della Trinità vi è una perfetta intesa. ***Lo Spirito aiuta i santi. I santi nel linguaggio paolino sono i cristiani, cioè coloro che sono stati resi santi grazie alla loro fede in Dio.*** Lo Spirito intercede per i santi seguendo i disegni di Dio. Il Signore è dunque fedele al suo progetto e aiuta i suoi figli a giungere alla sua piena realizzazione.

● ***Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.*** (Rm 8,29-30) - ***Come vivere questa Parola?***

***Quanto è grande il progetto di Dio nei nostri riguardi!*** Egli ci ha conosciuti da sempre, nel senso che da sempre ha sognato di crearci, avvolgendoci di quella conoscenza amorosa che è espressa nella Bibbia dal verbo "conoscere". E perché fossimo belli santi realizzati pienamente, ci ha destinati ad assomigliare al "Suo Figlio" nel quale ha posto tutte le sue compiacenze. Sì, ***il Padre vuol veder risplendere in noi questa somiglianza perché, assimilati a Gesù, l'uomo perfetto, anche noi diventiamo oggetto delle sue compiacenze.*** Dentro questo progetto di Dio,

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monastero Domenicano Matris Domini – Casa di Preghiera San Biagio

c'è poi una precisa chiamata. In speranza, noi siamo già della gente destinata all'immersione nella felicità piena della vita che durerà per sempre: gloria di Dio e in Lui, dell'uomo.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci lasceremo afferrare da questo progetto di amore, di luce e di gloria, a cui collaborare con le nostre libere scelte.

Se mai fossimo tentati di turbamento tanto da chiederci: com'è che la strada ci sembra ora difficile, com'è che incontriamo difficoltà e prove? Risponderemo con San Paolo: *"Tutto, proprio tutto coopera a realizzare questo stupendo progetto per coloro che amano Dio"*.

Ecco la voce di un grande Padre della Chiesa S. Giovanni Crisostomo : *Nulla di quanto ti accade ti rechi turbamento: smetti di inseguire ombre di soccorso umano; supplica incessantemente il Dio che adori ed Egli, subito o quando sarà veramente bene per te, interverrà.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 13, 22 - 30**

*In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».*

*Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.*

*Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.*

*Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».*

#### **5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Luca 13, 22 - 30**

• **Il Vangelo di oggi ci dà un'impressione di severità. Gesù non risponde alla domanda che gli è stata rivolta: "Signore, sono pochi quelli che si salvano?", non dice se sono pochi o tanti, ma esorta: "Sforzatevi di entrare per la porta stretta...".** Perché non risponde? Per una preoccupazione d'amore. Chi gli domanda se i salvati sono pochi si mette su un piano teorico, di speculazione, e Gesù non vuol lasciarlo in questa attitudine di staticità, l'attitudine di chi non si dà da fare ma si accontenta di guardare da lontano. **Egli vuol mettere i suoi ascoltatori in movimento perché entrino nell'amore di Dio. Invece di domandarsi se saranno pochi o tanti a salvarsi, bisogna ed è questo il desiderio del cuore di Gesù che ognuno si sforzi di entrare nel piano di Dio, di corrispondere all'amore che lo chiama: così quelli che si salvano saranno molti.**

*"Sono pochi quelli che si salvano?".* Se Gesù avesse risposto: "Anzi, sono molti!", si sarebbero messi tranquilli, dicendosi: "I salvati saranno tanti! Non è il caso di prendersela troppo!"; se avesse risposto: "Sì, sono pochi!" sarebbero rimasti bloccati: "Se sono pochi, io non sarò certamente uno di loro!" e avrebbero mancato di fiducia e di generosità. Ora, Gesù non vuole né il primo né il secondo atteggiamento. **Egli desidera accendere in noi il fuoco dell'amore e impegnarci a corrispondere con tutte le nostre forze all'amore di Dio.**

*"Sforzatevi di entrare".* È l'inquietudine dell'amore che glielo fa dire; se non desiderasse che tutti entriamo non parlerebbe così. Ed è ancora l'inquietudine dell'amore che gli fa usare parole severe, che lo spinge a farci conoscere quale rischio corriamo se non siamo fedeli ai suggerimenti dello Spirito in noi. Egli ci fa vedere quello che accadrebbe, proprio perché non accada. E alla fine si direbbe che Gesù lasci traboccare dal suo cuore il suo ardente desiderio, che vede realizzato:

*"Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio".* Ecco dunque: anche nella severità di questo Vangelo noi riconosciamo Gesù, il suo amore, il desiderio della nostra salvezza, per la quale è venuto a morire.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

● «**Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».** Disse loro: **«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. (...) Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio»** (Lc 13,23-24.29) - **Come vivere questa Parola?**

**Un tale chiede a Gesù se sono pochi quelli che si salvano**, quasi volesse sapere la contabilità dei salvati (e quasi implicitamente ritenendosi lui stesso tra questi). Gesù invece va all'essenziale: dice al discepolo di non fare il contabile, ma a vigilare; gli **raccomanda di sforzarsi di entrare per la porta stretta: la salvezza infatti è impegnativa**, occorre lasciare fuori dalla porta il bagaglio dei propri beni e soprattutto l'attaccamento al proprio egoismo. Non si può presumere di salvarsi senza meriti; la porta della salvezza non si spalanca per chi non fa la volontà di Dio, per chi non aiuta il prossimo: altri allora verranno e prenderanno il posto nel regno dei cieli.

**Entrare nel regno di Dio non è riservato a certe persone, non è un passaggio automatico per poche persone, ma è un invito aperto a tutti**, che richiede buona volontà, fermezza nella conversione, abbandono dei bagagli che appesantiscono il nostro cammino: è **Gesù ci apre la porta verso il Padre e ci ha dato l'esempio di un cammino che passa per la porta stretta della croce e della rinuncia.**

O Signore, aiutaci a vivere la nostra vita come un dono, a cambiare quanto mi impedisce di andare verso di te con cuore libero e desideroso di arrivare al regno dei cieli, a respingere la tentazione di occuparmi di cose vane e stolte

Ecco la voce di uno scrittore e giornalista Romano Battaglia ("Un cuore pulito") : *Cerca di vivere bene perché il minuto presente è carico di eternità. In ogni ora del giorno e della notte sforzati di abbellire il momento che passa.*

● «**Verranno da Oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno i primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi».** (Lc 13, 28-30) - **Come vivere questa Parola?**

**Mentre intraprende il suo viaggio verso Gerusalemme, Gesù viene interpellato sull'esito finale dell'esistenza: "Chi si potrà salvare?"** Il Maestro risponde con una parola di grande speranza: «**Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno, e sederanno alla tavola del regno di Dio**». È la grande tavola aperta alle donne e agli uomini di tutta la terra.

**Gesù ha inaugurato e concretizzato più volte questa realtà nel sedersi a mensa insieme a pubblicani e peccatori.** "Con la sua pratica di umanità egli ha narrato che cos'è una vita salvata, una vita umanamente piena, capace di amare la terra e di servire Dio nella libertà e per amore. È al termine di questa vita che Gesù ha fatto risuonare per tutti la sua promessa: «**Io preparo per voi un regno, perché mangiate e beviate alla mia tavola**» Questa è la meta che ci attende". Poi Gesù ha aggiunto altro, che risuona davvero come una rivoluzione cambiando la misura dei nostri giudizi: «**Ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi**»; quest'ultima affermazione del Maestro ci mette in guardia, è un importante monito a valutare l'oggi della nostra esistenza non secondo criteri mondani o superficiali, ma con i suoi stessi occhi. Non dimentichiamo ciò che scriveva s. Agostino: «**Nell'ultimo giorno molti che si ritenevano dentro si scopriranno fuori, mentre molti che pensavano di essere fuori saranno trovati dentro**».

Oggi chiederemo a Gesù di chiamarci a sedere a tavola con lui per dimorare nel suo amore.

Ecco la voce di padre Shultz di Taizé : *Ho fiducia delle intuizioni dei giovani di tanti paesi che si incontrano qui, ripartono, cercano, pregano, ritornano. In queste calde notti di agosto, mi capita di camminare tardi, da solo sotto un cielo carico di stelle, mentre migliaia di giovani sono accampati sulla collina. E mi dico: le molteplici intuizioni di questi giovani sono come queste luci nella notte.*

---

**6) Per un confronto personale**

- Perché non consideriamo la vocazione cristiana come un comportamento civile ed educato, ma l'essere nuove creature, convertite ogni giorno dalla parola del Signore. Preghiamo.
- Perché il dialogo con le religioni e i popoli del mondo arricchisca la Chiesa di nuova vita e la stimoli al rinnovamento della propria fedeltà al Signore. Preghiamo.
- Come giudico la mia preghiera? Anche io talvolta mi sembra di non sapere come pregare e cosa chiedere?
- Sento con me l'aiuto e l'intercessione dello Spirito?

**7) Preghiera finale : Salmo 12**

***Nella tua fedeltà ho confidato, Signore.***

*Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio,  
conserva la luce ai miei occhi,  
perché non mi sorprenda il sonno della morte,  
perché il mio nemico non dica: «L'ho vinto!»  
e non esultino i miei avversari se io vacillo.*

*Ma io nella tua fedeltà ho confidato;  
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,  
canterò al Signore, che mi ha beneficiato.*

**Giovedì della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Santi Simone e Giuda**

**Lectio : Lettera agli Efesini 2, 19 - 22**

**Luca 6, 12 - 19**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che per mezzo degli Apostoli ci hai fatto conoscere il tuo mistero di salvezza, per l'intercessione dei **santi Simone e Giuda** concedi alla tua Chiesa di crescere continuamente con l'adesione di nuovi popoli al Vangelo.

La festa dei **Santi Simone e Giuda** ci dà l'occasione di acquistare maggiore consapevolezza delle due imprescindibili dimensioni della Chiesa, che è corpo di Cristo e tempio dello Spirito Santo, e non può essere l'uno senza l'altro. E un'illusione credere di poter ricevere lo Spirito Santo senza far parte del corpo di Cristo, perché lo Spirito Santo è lo Spirito di Cristo e si riceve nel corpo di Cristo. La Chiesa come corpo di Cristo ha anche un aspetto visibile: per questo Gesù scelse i Dodici e sceglie nel tempo i loro successori, a formare la struttura visibile del suo corpo, quasi continuazione dell'incarnazione. Appartenendo al suo corpo, possiamo ricevere il suo Spirito ed essere intimamente uniti a lui in un solo corpo e in un solo Spirito.

### 2) Lettura : Lettera agli Efesini 2, 19 - 22

*Fratelli, voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.*

### 3) Commento<sup>9</sup> su Lettera agli Efesini 2, 19 - 22

● La prima lettura, dalla lettera agli Efesini, esprime bene queste dimensioni. "*Siete edificati sopra il fondamento degli Apostoli e dei profeti, avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù*": è l'aspetto visibile del corpo di Cristo, che è un organismo con la propria struttura. E in Cristo "*la costruzione cresce ben ordinata*": **ogni membro ha la propria funzione e il proprio posto**. Scrive Paolo più avanti nella stessa lettera: "*E lui (Cristo) che ha stabilito alcuni come Apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori...*". Ognuno ha ricevuto la grazia "*secondo la misura del dono di Cristo*". Ed ecco la seconda dimensione, invisibile: "*In lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito*".

● **Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio** (Ef 2,19) - **Come vivere questa Parola?**

L'autore della Lettera agli Efesini continua a descrivere, ancora con accenti lirici (cf Ef 2,14-18), il modo in cui **la grazia di Dio è stata offerta a tutti, pagani o circoncisi, indistintamente; perché tutti siamo stati chiamati e, un tempo lontani, ora siamo diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Sulla croce egli ci ha riconciliati con Dio e tra di noi**, ha portato la pace, ai lontani e ai vicini, e così ci ha resi tutti concittadini e familiari, un'unica famiglia, come un unico tempio santo, abitazione di Dio in mezzo ai popoli della terra.

**Ogni muro divisorio dell'ostilità, quindi, è stato abbattuto**, non ci sono più né stranieri né ospiti. Né extracomunitari, naufraghi, profughi..., muraglie di cemento armato'. Sembra che ogni momento storico ne crei dei nuovi lontani, delle mura divisorie sempre meno scavalcabili.

È proprio per questo, però, che **noi, resi vicini a Dio, rappacificati ed edificati sulle solide fondamenta, siamo chiamati a continuare quella costruzione ben ordinata del tempio del Signore in cui ogni persona possa trovare pace e calore di famiglia**. È per questo che le nostre vesti vanno sempre tenute strette ai fianchi e le lampade accese (cf Lc 12,35): per rimetterci

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

prontamente, a qualsiasi ora, all'opera difficile e responsabile della ri-costruzione di casa-famiglia accogliente. Dove a tavola passa a servire il Signore stesso, offrendoci abbondanza di pace, di bontà, di misericordia... - se stesso!

Vieni, Signore, ad abbattere le mura che ancora sbarrano l'accesso al tuo tempio santo. Infondi nel nostro cuore la tua pace e rendici tuoi collaboratori attenti e vigili.

Ecco le parole dal libro dei Proverbi (24,3-4) : *Con la sapienza si costruisce una casa, e con la prudenza la si rende salda; con la scienza si riempiono le sue stanze di tutti i beni preziosi e deliziosi.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Luca 6, 12 - 19**

*In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.*

*Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.*

#### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 6, 12 - 19**

- La Scrittura Santa ci rivela che **è sempre Dio che sceglie chi deve compiere la sua opera.** Spesso sono scelte che vanno al di là di ogni logica umana. Persone sulle quali noi ci saremmo fermati da Dio vengono scartate, persone che mai avremmo potuto neanche immaginare come utili a Dio, dal Signore sono state scelte. Alcuni di questi chiamati osano controbattere con il Signore, dichiarando la loro inadeguatezza, nullità, incapacità di svolgere la missione loro affidata.

**Gesù rispetta il Padre suo. Sa che solo Lui può scegliere. Solo Lui deve scegliere. Si reca sul monte. Passa una notte in orazione. Chiede al Padre chi Lui ha già scelto per essere tra i suoi Apostoli.** Il Padre lo rivela. Gesù li chiama. Vive di profondo rispetto, di purissima obbedienza. Nulla è da Cristo Signore, nella sua vita tutto è dal Padre. Siamo molto distanti da Cristo Signore. Nella Chiesa molte scelte avvengono dal cuore dell'uomo, non dal cuore del Padre. L'autonomia da Dio è molta. L'obbedienza è scarsa. Il rispetto quasi inesistente. Anche Pietro lasciò che fosse Dio a scegliere.

**Da questo istante Gesù inizia a mostrare ai suoi Apostoli come si edifica il regno di Dio.**

- **La notte della preghiera e il giorno della chiamata.**

«*In quei giorni Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di apostoli*». In un bel inno di lode un salmista così cantava al Signore: «*La notte è chiara come il giorno; per te le tenebre sono come luce*». È la forza della preghiera che squarcia le tenebre e le illumina della divina presenza. È suggestiva la visione che l'evangelista ci offre: mentre le tenebre avvolgono il mondo, lassù sul monte, cielo e terra si fondono nella intensa comunione trinitaria e colui che potrà dire di essere la luce vera che illumina ogni uomo, rischiarando il buio del mondo e illumina i cuori degli uomini. Quando infatti poi radioso splenderà il mattino, **la voce di Cristo comincia a chiamare, a scandire nomi, a lanciare messaggi, il cui eco non smette ancora di farsi sentire nei cuori dei giovani come chiamata, come predilezione, come invio...** in forza di quella luminosa notte di preghiera e di quel giorno pieno di Luce, ancora oggi, dopo i dodici, tanti e tanti ascoltano quella stessa voce e rimangono affascinati da quella luce. È poi normale che anche la voce di poveri pescatori risuoni in tutto il mondo; è normale che scesi a valle, si trovino folle in attesa, con la brama della verità e l'urgenza della forza sanante del Cristo. Possiamo dire che già in quel mattino pieno di sole e di luce divina, nasceva la chiesa, nascevano i suoi ministri, si prendeva coscienza della forza divina, soprannaturale che emanava da Cristo e stava per essere

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

data in eredità ai suoi: «*Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti*». Sì, ora ci è dato di toccarlo, lo prendiamo nelle nostre mani, ci viene dato ancora vivo dai suoi; ha la stessa forza di allora di sanare tutti se lo accogliamo con fede. Egli ci attende all'appuntamento domenicale alla sua mensa!

• ***«In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli.: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro... Giacomo, Giovanni... Simone, detto Zelota, Giuda, figlio di Giacomo, e Giuda Iscariota, che divenne il traditore».*** (Lc 6, 12-16) - ***Come vivere questa Parola?***

***Profondamente uomo di preghiera, Gesù, prima di scegliersi il gruppo più ristretto dei discepoli*** che collaboreranno con Lui e prolungheranno poi la sua stessa missione - gli Apostoli appunto - ***passa tutta la notte in preghiera sul monte, in dialogo con Dio.*** Questa informazione importante che ci viene da Luca, l'evangelista più attento a mettere in evidenza ***la preghiera di Gesù, vuole significare che la chiamata dei Dodici non è stata una mera scelta terrena, ma condivisa col Padre suo, e quindi secondo la Sua Volontà.***

Eppure, a guardare i nomi delle persone riportate nella lista dei Dodici, tra cui compaiono anche i due Apostoli Simone Zelota e Giuda di Alfeo - di cui oggi ricorre la festa liturgica - ***si potrebbe pensare che la scelta non sia stata delle migliori. Si tratta, infatti, di persone molto mediocri, ove si trovano rozzi pescatori, che fanno molta fatica a comprendere il messaggio del Maestro: un peccatore pubblicano (Matteo-Levi), un ribelle indocile (Simone Zelota), due "figli del tuono" (Giovanni e Giacomo) intransigenti e intolleranti, uno che Lo ha rinnegato tre volte (Pietro) e il traditore (Giuda Iscariota).***

***Ciononostante Gesù ha affidato a queste persone imperfette il futuro della Sua Chiesa e la riuscita della Sua missione.*** Sì, perché il Figlio di Dio non ha scelto i dodici più dotati intellettualmente, i più forti, i più santi, i più bravi... ma i più deboli e imperfetti.

***Gesù ha operato questa scelta sconcertante per farci capire che il Suo Vangelo non si fonda sul valore e la potenza dell'uomo, ma unicamente sulla potenza di Dio e per insegnarci che la Grazia di Dio è capace di operare al di là di ogni nostro limite: "Nulla è impossibile a Dio" (Lc 2, 37).***

Se Gesù ha chiamato i Dodici, che erano così imperfetti, può chiamare e scegliere anche noi, l'importante è seguirlo con fede e con totale abbandono alla sua Grazia.

Ecco la voce della liturgia : ***"Signore, che ci hai accolti alla tua mensa nel glorioso ricordo dei santi Apostoli Simone e Giuda, per il tuo Spirito operante in questi misteri confermami sempre nel tuo amore". Amen.***

• ***Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.*** (Lc 6,13-16) - ***Come vivere questa Parola?***

Un arido elenco di nomi? No! Il segno che per Dio non siamo numeri. ***Egli chiama ciascuno per nome, fa emergere dal nulla, dando un volto ben definito. Ognuno è se stesso:*** unico, irripetibile. Da sempre Dio lo ha sognato così. È in quel nome una chiamata, che è la mia, solo mia. ***"Ne scelse dodici ai quali diede il nome di apostoli".*** Dodici. ***Eppure la vocazione di Simone non è quella di Andrea,*** perché Simone dall'eternità era nel cuore di Dio come Simone quel Simone lì impulsivo pieno di slanci eppure tanto fragile, quel Simone che rinnegherà ma poi verserà il sangue per il Maestro. Quel Simone che avrà il compito di confermare gli altri e a cui saranno affidati le chiavi del Regno... così per ogni uomo... per noi. Chiamati da sempre perché da sempre sognati così, con questo volto, questo compito da svolgere nella vita, che non può essere distinto da noi. ***Noi non abbiamo una vocazione: noi siamo la nostra vocazione.*** Quella voce che ci ha tratto dal nulla, che ci ha dato un volto nel momento stesso in cui in un atto di infinita tenerezza pronunciava il nostro nome, quella voce ci chiamava ad "essere per". ***VOLUTI DA DIO PERCHÉ AMATI DA DIO COSÌ COME SIAMO.*** Come possiamo non amarci, non accettarci anche nei nostri limiti, non amare la nostra vocazione? Come possiamo non esplodere di gioia? Sì,

quella voce di cui serbiamo in cuore l'eco con nostalgia profonda, quella voce continua a chiamarci alla gioia.

Dio della nostra gioia, dacci di percepire sempre nel nostro cuore quel richiamo carico di tenerezza che ci ha dato di essere. Che noi scopriamo giorno dopo giorno il nostro "nome", con stupore e riconoscenza. Grazie, grazie Dio della nostra gioia.

Ecco la voce una Santa Madre Teresa di Calcutta : *Tu, quando diffondi l'amore del Signore, sei la buona novella di Dio.*

---

#### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Fratelli, redenti da Cristo, siamo diventati familiari di Dio, pietre vive di un unico edificio spirituale. Ben saldi nella fede degli apostoli, eleviamo la nostra supplica al Signore ?

- Preghiamo perchè i cristiani siano irradiazione del vangelo nel mondo, e la storia della salvezza diventi storia di tutta l'umanità ?

#### **7) Preghiera : Salmo 18**

***Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.***

*I cieli narrano la gloria di Dio,  
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.  
Il giorno al giorno ne affida il racconto  
e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole,  
senza che si oda la loro voce,  
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio  
e ai confini del mondo il loro messaggio.*

**Venerdì della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : Lettera ai Romani 9, 1 - 5**

**Luca 14, 1 - 6**

### 1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi.

### 2) Lettura : Lettera ai Romani 9, 1 - 5

*Fratelli, dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua.*

*Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Lettera ai Romani 9, 1 - 5

• **Un altro meraviglioso esempio di carità ce lo dà Paolo nella lettera ai Romani.** Dai suoi compatrioti egli non ha ricevuto che opposizioni fortissime, vere e proprie persecuzioni, e lo vediamo molto bene negli Atti degli Apostoli e nelle sue stesse lettere. Eppure **non nutre sentimenti di rancore o di odio, ma soltanto il desiderio di condurre a salvezza questi suoi fratelli.** "Ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua" scrive, perché essi non credono in Cristo, sono separati da lui. E giunge veramente all'estremo: se queste parole non fossero scritte nel Nuovo Testamento il sentimento che esse esprimono assomiglierebbe a un grave peccato. "Vorrei essere io stesso anatema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli". Anatema, maledetto. Paolo non dice Sono due lezioni profondissime: ecco dove giunge l'amore del cuore di Cristo, dove giunge la carità che lo Spirito Santo ha effuso nel cuore di Paolo.

**Apriamo il nostro cuore**, noi che così sovente siamo piccini ed egoisti, spalanchiamolo, in modo che il Signore possa mettervi, se vuole, una continua sofferenza per la sorte di tanti uomini, vicini o lontani da noi, che non credono in lui, che non camminano sulla via della salvezza.

• **Ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti io stesso essere anatema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne?** (Rm 9,2-3) - **Come vivere questa Parola?**

Quel che Paolo giunge a dire, sulle prime, sembra un eccesso, a tal punto che, in altri contesti e in bocca a persone non sante come lui, potrebbe esprimere quasi una sfida a Dio, un allontanamento da Lui. Invece, nel contesto di questa lettera, sgorgata dal cuore di un grande innamorato di Dio in Cristo Gesù, sono **espressioni di appassionato amore fraterno**. Egli infatti innanzitutto riconosce che gli Israeliti, "suoi consanguinei secondo la carne possiedono l'adozione a figli, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, i patriarchi". Lo stesso Cristo "che è sopra ogni cosa" quanto alla sua natura umana è uno di loro, è nato in mezzo a loro. Ecco, proprio qui sta il grande dolore, la sofferenza continua di Paolo: il fatto che **i suoi conterranei non hanno riconosciuto in Gesù il Messia, si sono chiusi a Dio che in Cristo aveva offerto l'ultimo forte anello della salvezza.** La lezione di questa pericope provoca il nostro cuore a interpellarci. Quando nelle nostre giornate maciniamo, forse a lungo, tristezze e ci lamentiamo, a causa di che cosa soffriamo? Quale nome diamo alle nostre sofferenze?

Nella nostra preghiera chiediamo allo Spirito Santo che ci aiuti a fare chiarezza. Non siamo a volte tentati di ripiegarci su sofferenze che hanno radici di egoismo e che ci tengono raggomitati nel guscio di una vita incapace di aprirsi, anche con dolore, al fatto che tanti fratelli sono lontani dal Signore?

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Gesù, tu hai dato la vita per la salvezza di ogni uomo. È ogni uomo è nostro fratello. Spalancaci il cuore al desiderio che tutti ti conoscano e camminino con te.

Ecco la voce di un santo dottore della Chiesa San Gregorio Magno : *Il cuore dell'uomo è fatto per amare; se non amerà Dio, amerà il mondo.*

---

#### 4) **Lettura : Vangelo secondo Luca 14, 1 - 6**

*Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia.*

*Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò.*

*Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole.*

#### 5) **Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 14, 1 - 6**

● **La liturgia della parola ci propone oggi due esempi della carità divina. Gesù, diremmo, ha fretta di guarire quest'uomo, la sua carità lo spinge e non può aspettare il primo giorno della settimana per fare del bene. Così lo guarisce in giorno di sabato**, sapendo benissimo che per questo sarà criticato, combattuto e alla fine condannato. Proprio questi saranno i motivi che le autorità del suo popolo metteranno avanti per condannano: atti di bontà e di misericordia compiuti subito, senza rispettare la tradizione. Ma per lui è come se nel pozzo fosse caduto non un asino o un bue, ma un figlio, e bisogna tirarlo fuori immediatamente. Il suo cuore è ricolmo della carità che viene dal Padre e Gesù non fa che obbedire a questa volontà di amore.

● **Dinanzi a Gesù oggi vi è un malato. Gesù deve amarlo. L'amore non è universale, uguale per tutti. Ognuno deve amare secondo il suo proprio essere, i suoi personali doni di grazia e di verità, di potenza e di onnipotenza divina. Nessun uomo può amare allo stesso modo degli altri uomini.** Anche se il ministero è uguale, non è uguale il dono dello Spirito Santo, non è uguale la grazia di Cristo Gesù, non è uguale l'amore del Padre e neanche è uguale la fede con la quale una persona vive. Questa verità va messa in ogni cuore. Un teologo deve amare da teologo, un presbitero da presbitero, un contadino da contadino, un professore da professore, un medico da medico. Cristo Gesù deve amare da Cristo Gesù. Non può amare come il capo della sinagoga o come il fariseo. Deve amare secondo pienezza di verità e carità. **Chi non ama secondo tutto il suo essere particolare, è omissivo.** Gesù non può peccare di omissione. Deve amare con tutta la potenza della sua grazia, ma anche con tutta la ricchezza della sua sapienza. Ama e spiega, non ciò che ha fatto Lui, ma ciò che tutti i presenti fanno ogni giorno di sabato. Sciogliono e legano gli animali. Se una figlia o un figlio cade in un pozzo subito li tirano su, anche se è sabato. **Di sabato non si lascia morire una persona.** Il sabato allora non è poi così assoluto come i farisei vogliono fare intendere. Sempre Gesù è stato salvato dalla sua sapienza.

● **«Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui era un uomo malato di idropisia. Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò».** (Lc 14, 1-4) - **Come vivere questa Parola?**

**È il secondo episodio in cui viene messo in discussione da parte di Gesù il vero significato del riposo sacro nel giorno di sabato** (vedi la lectio su Lc 13, 11-14).

Nel nostro caso specifico il Maestro ci insegna che **compie veramente la Volontà di Dio chi si fa prossimo all'uomo bisognoso così com'è, lì dove si trova, senza tante sottigliezze e disquisizioni casistiche!** I rappresentanti del giudaismo ufficiale e ortodosso, i farisei, erano molto bravi a vivisezionare la Volontà di Dio in una quantità di pratiche minuziose, ma erano chiusi nel loro schematismo giuridico. Orbene, Gesù risponde alla sua stessa domanda: **«È lecito o no guarire di sabato?»**, prima con un gesto concreto di misericordia in favore dell'uomo malato, e poi - come era solito fare - con una nuova contro-domanda, ponendo il problema in una ottica concreta.

---

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Ed ecco la risposta: ciò che si può fare per salvare i propri interessi (il figlio o il bue che cadono nel pozzo in giorno di sabato) vale anche per aiutare il prossimo che si trova nel bisogno. È da questo angolo di visuale che si può scoprire la genuina Volontà di Dio.

**Questo insegnamento del Signore è ancora di grande attualità anche per i cristiani del nostro tempo, perché tutti noi corriamo sempre il rischio di fossilizzarci in schematismi rigidi, astratti e in tradizioni inveterate.**

Ti preghiamo, o Signore, illumina le nostre menti e rendici docili al tuo amore, capaci di giudicare le cose senza preconcetti astratti e donaci un cuore libero, aperto, puro e magnanimo.

Ecco la voce di un grande compositore e direttore d'orchestra Gustav Mahler : "*La tradizione è custodire il fuoco, non adorare le ceneri.*"

• **«Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?» (Lc 14,3-5) - Come vivere questa Parola?**

**Gesù non vuole che gli uomini siano insensibili e duri di cuore**, né tanto meno che siano incapaci di discernimento e di comprensione nell'aiutare gli altri, appellandosi a leggi che impediscono il vero bene della persona, in nome di un legalismo esasperato e rigido. **Egli ci dimostra che per Dio ogni tempo è adatto per guarire l'uomo dai suoi mali fisici e morali**, per riportare l'uomo al vero significato della Legge, che sempre deve donare all'uomo dignità e vita.

**Anche oggi ogni situazione umana ci interpella profondamente per una risposta coraggiosa e innovativa**: che cosa o possiamo fare in questo momento particolare per questa persona umana, fratello o sorella, che incontriamo sul nostro cammino? Come possiamo dimostrare concretamente e subito l'aiuto di cui ha bisogno? La Parola di Dio e la voce dello Spirito ci aiutano ad essere strumento di carità, a non chiuderci nella nostra indifferenza e nel nostro perbenismo.

Signore, illuminaci con la tua divina sapienza, perché viviamo con amore e la nostra mente e il nostro cuore siano sempre aperti alle necessità del prossimo.

Ecco la voce di papa Benedetto XVI (Angelus 1 luglio 2012) : *Gesù che si fa attento alla sofferenza umana ci fa pensare anche a tutti coloro che aiutano gli ammalati a portare la loro croce (...). Essi sono «riserve di amore», che recano serenità e speranza ai sofferenti.*

## **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perché l'indifferenza di fronte alla sofferenza e ai disagi dei popoli in via di sviluppo, si tramuti in solidarietà che dà diritto a tutti di partecipare all'unica mensa del mondo ?

- Preghiamo perché la forza del pane spezzato dell'eucaristia ci porti a vivere la carità del Cristo per le strade del nostro quartiere ?

## **7) Preghiera finale : Salmo 147**

**Celebra il Signore, Gerusalemme.**

*Celebra il Signore, Gerusalemme,  
loda il tuo Dio, Sion,  
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,  
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.*

*Egli mette pace nei tuoi confini  
e ti sazia con fiore di frumento.  
Manda sulla terra il suo messaggio:  
la sua parola corre veloce.*

*Annuncia a Giacobbe la sua parola,  
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.  
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,  
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.*

**Sabato della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Lettera ai Romani 11,1-2.11-12.25-29****Luca 14,1.7-11****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi.

**2) Lettura : Lettera ai Romani 11,1-2.11-12.25-29**

*Fratelli, Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch'io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio.*

*Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità!*

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'ostinazione di una parte d'Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: «Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l'empietà da Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati».*

*Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Lettera ai Romani 11,1-2.11-12.25-29**

● **La ricerca di Dio assomiglia ad una corsa.** Molti inciampano e sono caduti. Non si tratta, tuttavia, di un castigo definitivo. Dio si riserva l'avvenire. Se rifiuta ciò che lo ha rifiutato, tuttavia non dimentica ciò che ha amato. Se i popoli pagani hanno approfittato del rifiuto degli ebrei per sostituirsi a loro e sono così entrati nelle scelte di Dio, questo susciterà gelosia e quindi reazione per saper ripensare e ritrovare i varchi sempre aperti che il Signore lascia a tutti, ma ancor più al suo popolo d'Israele.

Tale lontananza ha permesso al mondo pagano di entrare nella conoscenza del vero Dio. Si verificherà un avvenimento ancora più grande, quando tutto il mondo sarà riconciliato con il Signore. L'ingresso dei pagani è allora solo una tappa, non la sanzione di una maledizione. **Il Signore sa aspettare e sa riprendere. Il Signore non abbandona. Il Signore continua ad amare. Ed anche Paolo svela le sue intenzioni. Egli è andato ai pagani con la segreta e certa speranza di poter aiutare e recuperare il suo popolo**

Paolo è sicuro delle intenzioni di Dio: coraggiose e pazienti. Egli non è impaurito del tempo che passa, non scoraggiato della fragilità e della chiusura. La conclusione non sarà solo una conversione ma una piena risurrezione dei morti.

**Paolo ci aiuta a rileggere il cammino della fede**, proprio nel tempo in cui ci sembra sia diventata più fragile e meno consistente. A noi spetta seguire il Signore con fiducia e con amore e avere la nostalgia di un mondo di uomini e donne, ricco di pace e di amore.

● **“Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l'empietà di Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati”.** - **Come vivere questa Parola?**

Più si legge questa pagina più ci si rende conto di **quanto siano diverse le vie del Signore dalle nostre, quanto siano imperscrutabili i suoi disegni.**

**L'alleanza rappresenta un vincolo di amicizia e un impegno di reciproca fedeltà.** Nessuno si sognerebbe di stringerla con chi gli volta le spalle e si batte per demolire i suoi progetti. Dio, invece, dichiara che la sua alleanza consiste proprio nel volgersi verso 'l'empietà' di colui che Egli ha scelto e nel distruggerne i peccati.

<sup>13</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone – Casa di Preghiera San Biagio

Dove va, allora, a finire tutto il nostro discorso dei 'meriti'? Già, perché ancora crediamo di avere dei meriti che ci rendono in qualche modo creditori di Dio! Non arriviamo a verbalizzarlo, ma sotto certi atteggiamenti cova questa idea. Per questo ci 'scandalizziamo' e, tacitamente, accusiamo Dio di ingiustizia quando il 'peccatore' non è punito all'istante. Basta pensare a certe reazioni di fronte a notizie sconvolgenti che mettono a nudo la depravazione umana: non vorremmo forse l'immediato annientamento dei colpevoli? **Senza rendercene conto prendiamo l'atteggiamento farisaico di chi si sente 'giusto', mentre la radice di quel male affonda nel cuore di ogni uomo, quindi anche nel nostro.** Dice la Bibbia "L'istinto del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza" (Gen 8,21)?

**Lasciamoci allora afferrare dalla gioiosa constatazione che Dio continua a chinarsi gratuitamente sulla nostra povertà per riconfermarci la sua 'alleanza'.**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, proveremo a guardare la nostra miseria con gli occhi di Dio, allontanando la tentazione di deprimerci. Lasceremo, invece, che la consapevolezza e la gioia di essere tanto amati ci afferri e divenga l'unico movente dei nostri propositi di bene.

Dio nostro, stiamo per dire una sciocchezza, ma sei tu ad autorizzarci a farlo: anche il peccato è grazia, perché, nella misura in cui ci scopriamo immersi, comprendiamo quanto sia grande il tuo amore. Sì, per tuo dono, dall'orrore del nostro peccato sgorga la gioia. La gioia di essere tanto amati. Grazie, nostro Dio!

Ecco la voce di una donna, dottore della Chiesa S. Teresa di Gesù Bambino : *Anche se avessi compiute tutte le opere di S.Paolo, mi crederei ancora serva inutile e mi parrebbe di avere le mani vuote; ma è proprio questo che fa la mia gioia, perché, non avendo nulla, riceverò tutto da Dio*

● **"Le chiamate di Dio sono irrevocabili" - Come vivere questa Parola?**

**Questa solenne affermazione paolina che conclude la prima lettura odierna è luminosa sotto due prospettive. La prima riguarda Israele** scelto e amato con un 'amore elettivo' da parte di Dio; in modo tale che, anche attraverso le sue cadute, il Signore trasse sia il bene di una salvezza pervenuta così ai pagani. **La seconda riguarda noi**, in questo nostro 'oggi'. Sì, perché anche ciascuno di noi è personalmente amato dal Signore! **Anche ciascuno di noi ha ricevuto tanti doni da lui: da quello della vita a quello della chiamata alla 'sequela' di Gesù mediante il battesimo, alle varie esperienze di gioia e di dolore tutte inerenti alla nostra crescita.**

Il nostro credere sperare e amare che dovrebbe ritmare in letizia il nostro cammino si avvita tutto qui. Dio non è dentro la mutevolezza che connota invece l'uomo. Quel Dio che "per primo ci ha amati", per primo ci ha chiamati e, proprio dentro il perpetuarsi di questo suo chiamarci, continua a colmarci di doni.

Come sono diverse le nostre giornate, se viviamo la consapevolezza di questa irrevocabilità di Dio circa il suo chiamarci e attrezzarmi col dono di tutto quello che giova alla nostra vera riuscita di uomo e di donna creati per la gloria del Signore e per una gioia diffusiva.

**A volte il disamore che portiamo a noi stessi, la sfiducia che respiriamo nell'aria ci fa temere che Dio, deluso da certe nostre cadute, ci abbandoni. È una brutta, pericolosa tentazione!**

Dio ci ama, Dio ci ama. Molto più della nostra piccola capacità d'intendere l'amore.

In questa consapevolezza nuotiamo durante la pausa contemplativa e preghiamo : Signore, grazie! Ci fidiamo di te!

Ecco la voce di un testimone Frère Roger : *Ricordiamoci che Dio non ritira mai la sua presenza. Lo Spirito Santo non si separa mai dalla nostra anima: anche alla morte, la comunione con Dio rimane. Sapere che Dio ci accoglie per sempre nel suo amore diventa sorgente di serena fiducia.*

**4) Lettura : Vangelo secondo Luca 14,1.7-11**

*Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.*

*Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cédigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui*

che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

### 5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 14,1.7-11

• **Gesù nel Vangelo odierno ci precisa un aspetto della santità al quale spontaneamente non penseremmo: per salire nella santità bisogna che discendiamo.**

Ascoltando la proclamazione di Paolo: "In tutte queste cose noi siamo più che vincitori", si pensa naturalmente a un cammino verso la gloria, a una strada in salita. Ed è vero. Ma **Gesù ci dice che questa strada ascendente in realtà si percorre camminando in discesa: andare all'ultimo posto, scegliere l'ultimo posto.** E questo è contemporaneamente rassicurante ed esigente. E rassicurante perché non ci viene chiesto di fare delle scalate straordinarie, di assomigliare agli alpinisti che arrivano in vetta all'Himalaya servendosi dei mezzi più perfezionati e dopo un allenamento estremamente duro. Ci è domandato solo di andare umilmente più in basso che possiamo. Chi non è capace di andare all'ultimo posto? È sempre possibile a chiunque.

Ma noi sappiamo che è anche molto esigente, esigente per il nostro amor proprio, per il nostro orgoglio, che non ci rende facile metterci al di sotto del rango che pretendiamo di avere. **Noi tendiamo piuttosto a prendere un posto anche solo un po' più in alto di quello che ci spetta. Gesù lo nota finemente e ci propone un ragionamento conforme alla nostra mentalità: se tu prendi un posto migliore di quello a cui hai diritto, rischi di essere umiliato: se invece vai a metterti in un posto inferiore, sarai esaltato.**

**Mettersi da sé all'ultimo posto è certamente difficile per l'amor proprio, ma è la via più sicura per essere esaltati.** E esigente, ma Gesù ci fa vedere che è semplice e che ci stabilisce nella pace. Non fare sogni straordinari, neppure di santità, ma camminare nell'umiltà, riconoscendo che siamo deboli, imperfetti, tanto spesso infedeli alla voce di Dio e non scoraggiarci, ma lodare ancora di più il Signore per la sua bontà e la sua misericordia, è la strada in discesa che ci fa salire verso di lui.

**Ci sono dunque due prospettive da unire: una prospettiva grandiosa che corrisponde alla chiamata di Dio**, che ci vuole santi, immacolati, senza macchia né ruga, come scrive Paolo agli Efesini a proposito della Chiesa, sposa splendente che Cristo vuol presentare al Padre; **e insieme una prospettiva di umiltà, di semplicità, di fiducioso abbandono**, come bambini che neppure pensano ai primi posti, ma accettano di rimanere all'ultimo, fino a quando il Padre non li inviterà a salire verso di lui.

Domandiamo a Maria di insegnarci la strada della vera santità, lei che ha saputo unire alla straordinaria magnanimità che il Magnificat ci rivela un'umiltà ancor più straordinaria, una semplicità che ci riempie di ammirazione e di meraviglia.

• **«(Gesù) diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: "Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto (...). Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!"... Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e che si umilia sarà esaltato».** (Lc 14, 7-8; 10-11) - **Come vivere questa Parola?**

**Gesù nel Vangelo odierno ci viene presentato come un osservatore acuto e quasi divertito, che sta a contemplare la scena dei convitati in competizione fra di loro per riuscire ad accaparrarsi i primi posti** e coglie così l'occasione propizia per creare **una parabola assai deliziosa, che mette al centro l'umiltà**, non semplicemente come una regola di galateo, ma come una legge fondamentale del Regno.

Il Maestro fa il punto su di un aspetto della santità cristiana che non ci aspetteremmo e che possiamo formulare stringatamente così: per salire nella santità bisogna discendere!

**Gesù ci dice che la strada ascendente che porta alla perfezione in realtà si percorre in discesa andando all'ultimo posto. E ciò è allo stesso tempo rassicurante ed esigente.**

**Rassicurante**, perché non ci viene richiesto di fare delle salite faticose, come gli scalatori dei quattromila. Ci è solo richiesto di andare 'umilmente' più in basso che possiamo. Tutti sono capaci di andare all'ultimo posto! Ma è anche molto **esigente**, perché ciò cozza frontalmente contro il

<sup>14</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

nostro amor proprio ed egoismo, che non ci permette di andare al di sotto del rango che pretendiamo di avere.

Ecco la voce di + don Tonino Bello : *"Santa Maria del Magnificat, tu che sei stata, con umiltà e magnanimità, la serva del Signore, donaci la tua stessa disponibilità per il servizio di Dio e per la salvezza del mondo. Apri i nostri cuori alle immense prospettive del regno di Dio e dell'annuncio del Vangelo ad ogni creatura».*

Ecco la voce di S. Agostino (Discorso 69, 1-2) - *"Se pensi di costruire l'edificio alto della santità, prepara prima il fondamento dell'umiltà. Quanto più grande è la mole dell'edificio che uno desidera e progetta d'innalzare, quanto più sarà alto l'edificio, tanto più profonde scaverà le fondamenta. Mentre l'edificio viene costruito, s'innalza bensì verso il cielo, ma colui che scava le fondamenta scende nella parte più bassa, Dunque anche una costruzione prima di innalzarsi si abbassa e il coronamento non è posto se non dopo l'abbassamento".*

• **Chiunque si esalta sarà umiliato e chiunque si umilia sarà esaltato.** (Lc 14, 11) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù pronuncia questa specie di aforisma al termine di una parabola che prende lo spunto dalla smania di comparire ed essere tenuto in gran conto che è un'erba molto radicata nel cuore dell'uomo. Se viene letta senza impegno di comprenderla si rischia di... veder lucciole per lanterne. Nel senso che può sembrarci un insegnamento (all'insegna del fariseismo!) per farci stimare umili: va all'ultimo posto, fa' che chi organizza il pranzo di gala debba invitarti a lasciarlo per prendere il posto più in vista. Ma la parabola apre spazi e tempi ben diversi. **Colui che asseconda la sua voglia di primeggiare verso gli altri, calpestando la loro dignità e le loro giuste esigenze, dovrà vedersela con una finale resa dei conti che potrà solo essere a umiliazione e condanna della sua boria.** Al contrario, chi avrà vissuto con umile amore la stima per se stesso (mai però a scapito di quella altrui) troverà una pienezza di vita esaltante, cioè pienamente capace di realizzare quel che di vero e buono Dio ha messo in lui. *"Signore, il mio cuore non ha più pretese, e non si leva con superbia il mio sguardo; non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze."* Sl 130 (131).

Ecco la voce di un grande pensatore santo Sant'Agostino : *Solo chi è umile sa amare veramente.*

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo il Signore, che si riveli ai semplici e agli umili, di donare alla tua Chiesa la forza di vivere e di annunciare la tua unica e grande paternità, che rende tutti gli uomini fratelli amati personalmente da te ?

- Preghiamo il Signore, nascosto in questo pane e questo vino, di insegnare alla nostra famiglia/comunità il servizio umile e generoso ai fratelli, sapendo che solo dal Signore viene la vera ricompensa ?

**7) Preghiera finale : Salmo 93**

**Il Signore non respinge il suo popolo.**

*Beato l'uomo che tu castighi, Signore, e a cui insegni la tua legge, per dargli riposo nei giorni di sventura.*

*Poiché il Signore non respinge il suo popolo e non abbandona la sua eredità, il giudizio ritornerà a essere giusto e lo seguiranno tutti i retti di cuore.*

*Se il Signore non fosse stato il mio aiuto, in breve avrei abitato nel regno del silenzio. Quando dicevo: «Il mio piede vacilla», la tua fedeltà, Signore, mi ha sostenuto.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 24 ottobre 2021.....	2
Lectio del lunedì 25 ottobre 2021.....	6
Lectio del martedì 26 ottobre 2021.....	9
Lectio del mercoledì 27 ottobre 2021.....	12
Lectio del giovedì 28 ottobre 2021.....	16
Lectio del venerdì 29 ottobre 2021.....	20
Lectio del sabato 30 ottobre 2021.....	23
Indice.....	27

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**